

GRANDANGOLO

PROMUOVERE UNA CULTURA IMPRONTATA SUL PRINCIPIO DI LEGALITÀ E SUI DIRITTI UMANI: IL SISTEMA DELLE CORTI IBRIDE NELLE SITUAZIONI POST-CONFLITTO



L'OSSERVATORIO

Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

CENTRO DI RICERCHE
SULLE VITTIME CIVILI
DEI CONFLITTI



Autore: **Francesca Mauri** (UN online volunteer)

Editing: **Tommaso Continisio** (UN online volunteer)

Graphic design: **Vilmar Luiz** (UN online volunteer)

Foto di copertina: The Special Court for Sierra Leone (ALFA-CODE/Wikipedia)

Copyright © 2017

L'Osservatorio - Research Centre on Civilian Victims of Conflict

Via Marche, 54

00187 Roma - Italia

Per maggiori informazioni e osservazioni, si prega di contattare:

 [**@OsservatorioOrg**](https://twitter.com/OsservatorioOrg)

 [**losservatorio.org**](https://www.facebook.com/losservatorio.org)

 [**info@losservatorio.org**](mailto:info@losservatorio.org)

Questo documento di ricerca è una pubblicazione indipendente commissionata da L'Osservatorio. L'analisi, le conclusioni e raccomandazioni espresse nel presente documento non riflettono necessariamente la posizione de L'Osservatorio. I materiali testuali possono essere riprodotti liberamente con appropriata citazione e/o attribuzione all'autore e all'editor.

Nei paesi emergenti da un conflitto, in cui la popolazione civile ha sofferto gravi violazioni dei diritti umani e in cui sono stati commessi crimini di guerra, i quattro principali obiettivi di un processo di giustizia di transizione sono: la ricerca della verità, i risarcimenti, le riforme istituzionali, l'inchiesta e il perseguimento dei colpevoli.

Spesso, tuttavia, le istituzioni delle giurisdizioni domestiche nei contesti post-conflittuali hanno subito un collasso, e i paesi soffrono gravi problemi strutturali, rendendoli incapaci di condurre processi per crimini di siffatta gravità. Perciò, al fine di perseguire tali crimini, le giurisdizioni domestiche possono richiedere assistenza internazionale che si basa su buone prassi internazionalmente riconosciute come, ad esempio, le corti e i tribunali "ibridi".

Le corti ibride sono definite come corti a giurisdizione mista, che comprendono aspetti nazionali e internazionali. Normalmente operano all'interno delle giurisdizioni nelle quali i crimini sono stati perpetrati e sono spesso destinate a processare un numero selezionato di criminali in un periodo di tempo limitato. Ad oggi sono state create corti ibride in Sierra Leone, Kosovo, Timor-Est, Bosnia Erzegovina, Cambogia, Colombia e Repubblica Centrafricana, e altri stati emergenti da situazioni di conflitto stanno progettando di crearne una (ad esempio, lo Sri Lanka).

Il presente articolo analizza il background, la genesi e le esperienze delle corti e dei tribunali ibridi menzionati sopra. Al fine di condurre tale analisi, si esamineranno le esperienze, i mandati fondatori e gli statuti di alcune delle corti.

La conclusione discuterà l'eredità e gli esiti della giustizia ibrida, così come il ruolo e le implicazioni sottese alla promozione della cultura di legalità e dei diritti umani nelle società post-conflittuali.

Parole chiave: Corti ibride, Giustizia penale internazionale, Giustizia di transizione, Procedura penale, Principio di legalità.

Sommario

Introduzione.....	5
Perché creare una corte ibrida?	6
Un <i>focus</i> sulle esperienze delle corti ibride esistenti.....	7
Eredità e risultati delle esperienze delle Corti Ibride	10
Conclusioni.....	11
Fonti citati	12

Introduction

In situazioni post-conflitto, nelle quali la popolazione civile ha sofferto gravi violazioni dei diritti umani e nelle quali sono stati commessi crimini di guerra, spesso sono stati incardinati processi di giustizia di transizione al fine di aiutare la società nella transizione da situazioni di conflitto e repressione alla reintroduzione di giustizia e legalità.

Gli elementi chiave del processo di giustizia di transizione, che sono tra loro correlati ed interconnessi, sono:

- La ricerca della verità, da intendersi come ogni mezzo di investigazione e testimonianza di gravi violazioni dei diritti umani e di sistematici abusi, combinati a raccomandazioni e possibili soluzioni;
- I risarcimenti, che sono i mezzi attraverso i quali i governi riconoscono e provano a porre rimedio ai danni subiti dalle vittime;
- Le riforme istituzionali, che affliggono le istituzioni statali quali le forze armate, il potere giudiziario e la polizia, al fine di epurarle dalla corruzione, e prevenire nuove violazioni dei diritti umani e l'impunità;
- La prosecuzione penale, che è diretta contro i colpevoli, ritenuti i responsabili principali delle violazioni dei diritti umani e dei crimini di guerra.



L'Alto Commissario delle Nazioni Unite Rights Zeid Ra'ad Al Hussein, a sinistra, da la mano al Primo Ministro srilankese Ranil Wickremesinghe durante il loro incontro a Colombo, 9 Febbraio 2016.

Crediti: lakruwan Wanniarachchi

Fuente: http://si.wsj.net/public/resources/images/BN-MN679_srilan_G_20160210010852.jpg

Considerato che l'analisi di questi argomenti, con riferimento alle specifiche esperienze menzionate, risulterebbe complessa e richiederebbe una lunga discussione, nelle seguenti pagine ci concentreremo sulla tematica della prosecuzione penale e, in particolare, sul ruolo di rilievo giocato dalle corti ibride nel campo del diritto penale internazionale.

Questi organismi sono definiti corti a composizione e giurisdizione mista, che com-

prendono aspetti nazionali e internazionali. Si caratterizzano per essere composti in modo misto da personale nazionale e internazionale e, normalmente, operano all'interno della giurisdizione nella quale i crimini sono stati commessi. Per queste ragioni, si ritiene che le corti ibride “siano una buona promessa e offrano un approccio che può risolvere alcune problematiche connesse a una giustizia puramente internazionale da un lato, e a una giustizia puramente nazionale dall'altro”.

Nelle situazioni post-conflittuali, i processi domestici soffrono spesso di problemi sistemici derivanti da leggi inadeguate, corruzione endemica, incompetenza, condizioni misere di servizio e retribuzione, mancanza di accesso alla giustizia e limitatissima giurisprudenza. Tali debolezze strutturali, connesse alla serietà delle violazioni che vanno trattate, rendono le corti nazionali inadatte a condurre processi per crimini di tale specie. Pertanto, al fine di garantire un'adeguata ed effettiva prosecuzione, in alcune situazioni è necessario sostenere le giurisdizioni domestiche con l'assistenza internazionale.

Ad oggi sono state create corti ibride in Sierra Leone, Kosovo, Timor-Est, Bosnia Erzegovina, Cambogia, Colombia e Repubblica Centrafricana, e altri stati emergenti da situazioni di conflitto, come lo Sri Lanka e la Colombia, stanno progettando di crearne una.

Perché creare una corte ibrida?

Le circostanze nelle quali le corti sono state create sono varie e rispondono a diverse esigenze. In generale, le ragioni che hanno portato alla creazione di corti ibride dipendono dal contesto storico-culturale della nazione. Fra le più frequentemente citate ricordiamo:

- La mancanza di capacità o di risorse a livello nazionale: è frequente che le corti ibride siano stabilite laddove i sistemi legali nazionali manchino di capacità tecniche e legali per processare crimini gravi, del passato o del presente. Per esempio, a Timor-Est, in Kosovo e in Bosnia Erzegovina l'assistenza internazionale è stata parte di un più ampio tentativo di ricostruire la capacità nazionale e di rendere operative le corti penali;
- Il timore di pregiudizi e la mancanza di indipendenza nel sistema legale: spesso, la componente internazionale è stata introdotta per superare la percezione di pregiudizi o la mancanza di indipendenza all'interno del sistema legale nazionale. Ad esempio, nelle Camere straordinarie della Corte della Cambogia, che rappresentano l'unica corte ibrida composta da una maggioranza di giudici nazionali, questa preoccupazione è stata risolta grazie all'introduzione del complesso meccanismo della “super maggioranza” nel processo giudiziale di decisione;
- L'assenza di giustizia e di rimedi effettivi: il coinvolgimento internazionale nelle corti ibride gioca un ruolo fondamentale nell'assicurare che coloro che sono indagati per crimini siano investigati e perseguiti;
- Una cultura di impunità: la persecuzione dei crimini particolarmente gravi è fondamentale, specialmente laddove l'impunità rappresenti una delle cause all'origine del conflitto. Il ripristino del principio di legalità e della punizione dei colpevoli rappresenta un punto di svolta verso una transizione democratica.

Un focus sulle esperienze delle corti ibride esistenti

Al fine di comprendere i diversi livelli di coinvolgimento internazionale negli esempi summenzionati di corti ibride, è importante concentrarsi sulla loro origine, con uno sguardo particolare alle modalità con cui sono state richieste, e costituite.

In casi come la Sierra Leone² e la Cambogia³, le corti ibride sono state create in conseguenza di una richiesta diretta del governo nazionale, che ha richiesto alle Nazioni Unite di creare un tribunale ibrido sul territorio nazionale. In altri casi, come Timor-Est⁴ e Bosnia Erzegovina⁵, le Nazioni Unite hanno deciso di inserire professionisti internazionali all'interno del sistema domestico.

Ciò è stato fatto per affrontare la sfida di processare crimini di massa e casi politicamente sensibili, sullo sfondo di sistemi nazionali estremamente deboli o giurisdizioni sovranazionali oberate di lavoro.⁶

Gli strumenti di fondazione e le basi legali delle corti ibride variano sostanzialmente a seconda delle diverse storie circa la propria creazione, con importanti conseguenze sul loro inquadramento legale e la loro personalità legale.

Alcune corti sono state create grazie alla cooperazione tra le Nazioni Unite e i Governi nazionali. Per esempio, le Camere straordinarie in Cambogia⁷, così come la Corte speciale per la Sierra Leone⁸ sono state stabilite mediante un accordo internazionale concluso tra il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e il Governo, successivamente ratificato mediante legge nazionale.

In altri casi, come Timor Est⁹ e il Kosovo¹⁰, esse non sono state create mediante negoziazioni e accordi con il paese coinvolto per via dell'assenza di un governo legittimo con cui negoziare. In questi casi, le Nazioni Unite hanno agito come autorità nazionali e hanno promulgato regolamenti sulla creazione dei Tribunali. Ai sensi del potere garantito dal Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, il Consiglio di Sicurezza ha emanato leggi domestiche per la creazione dei Tribunali ibridi. Tecnicamente, nonostante il coinvolgimento del diritto internazionale come base legale, i sistemi creati con i Pannelli speciali per i crimini seri in Timor Est e le Camere speciali in Kosovo possono essere considerati strumenti domestici.

Un terzo esempio è poi quello della Camera per i Crimini di Guerra in Bosnia¹¹, che si basa sulla legge nazionale, pur concedendo all'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite di adottare la legge in caso di inerzia da parte del parlamento nazionale.

Sulla base dei loro strumenti di creazione, le corti ibride possono essere suddivise in due categorie. Da un lato ci sono le Camere straordinarie della Cambogia, i Pannelli di Timor Est e del Kosovo e la Camera per i Crimini di Guerra in Bosnia, che fanno tutti parte di sistemi domestici e hanno la medesima personalità legale delle corti nazionali. Dall'altra parte, si trova la Corte Speciale per la Sierra Leone, che è legalmente separata dal sistema giudiziale della Sierra Leone.¹²

Tenendo conto delle differenze sin qui evidenziate, ci concentreremo ora sulla principale caratteristica comune tra queste corti, ovvero il carattere ibrido, spesso definito come una "amalgama di elementi locali ed internazionali".¹³ Nonostante la presenza simultanea

di personale nazionale e internazionale in tutte le corti ibride considerate, esse differiscono ampiamente nelle modalità di nomina e impiego dello staff.

Per esempio, lo Statuto della Corte Speciale per la Sierra Leone prevede che la maggioranza dei giudici nelle Camere di primo grado e d'appello sia nominata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e la rimanenza dal Governo della Sierra Leone.¹⁴ Considerato, dunque, che i giudici nominati dal Governo della Sierra Leone non devono necessariamente essere connazionali, può accadere – come infatti è avvenuto – che la Corte sia composta in via predominante da giudici internazionali. Anche il Cancelliere e il Procuratore sono nominati dal Segretario Generale¹⁵; per il Viceprocuratore, invece, è espressamente richiesto dallo Statuto che sia della Sierra Leone.¹⁶

La Corte della Cambogia dall'altro lato ha assicurato una maggioranza ai giudici nazionali, e i giudici internazionali sono nominati dal Segretario Generale ma scelti dal Consiglio Superiore della Magistratura della Cambogia.¹⁷ Una figura nazionale e una internazionale svolgono la funzione di co-procuratori e co-investigatori.¹⁸ C'è una Camera pre-processuale che risolve le differenze fra giudici e procuratori nazionali e internazionali. Il capo dell'ufficio amministrativo è della Cambogia.

Sulla scia di questa differenziazione tra costi prevalentemente internazionali e corti prevalentemente nazionali, l'esperienza del Kosovo è più simile a quella della Cambogia. Inizialmente sono stati introdotti nelle corti nazionali giudici e procuratori internazionali, ma rappresentavano una minoranza.¹⁹ In seguito, dopo l'introduzione del Regolamento 64, il



Un immagine della Corte speciale per il Kosovo all'Aia.

Crediti: Europol.

Fuente: <http://www.balkaninsight.com/en/file/show/europol,%20640.jpg>

Rappresentante Speciale delle Nazioni Unite è stato incaricato di scegliere un procuratore internazionale, un giudice investigativo internazionale e/o un pannello di tre giudici con almeno due rappresentanti internazionali dietro richiesta del procuratore, del consiglio di difesa o degli accusati.²⁰

A differenza del Kosovo, dove i pannelli ibridi sono opzionali, a Timor Est essi sono stati istituzionalizzati per specifici crimini seri sotto la giurisdizione di Pannelli Speciali composti da un giudice nazionale e due internazionali.²¹ Il requisito aggiuntivo di un Procuratore Generale internazionale rende i Pannelli speciali per i Crimini seri in Timor una corte a predominanza internazionale.

La Camera per i crimini di Guerra in Bosnia presenta una struttura innovativa che prevede un piano di uscita per lo staff internazionale. Quella che è iniziata come una corte a maggioranza internazionale è divenuta, dopo 5 anni, una corte puramente nazionale.²²

In conclusione, nonostante il carattere ibrido di tutti i tribunali menzionati finora, il livello di coinvolgimento internazionale cambia da caso a caso, e va da corti prevalentemente internazionali, come in Sierra Leone, a Corti prevalentemente nazionali, come la Cambogia.

Un'altra importante caratteristica delle corti ibride fa riferimento alla legge che in esse viene applicata; il panorama normativo che funge da base per il funzionamento delle corti. Gran parte della letteratura in materia ritiene che la legge applicabile consista in una "commistione tra legge internazionale e nazionale."²³ Infatti, le corti ibride di Kosovo, Cambogia, Sierra Leone, Timor Est e Bosnia Erzegovina hanno in comune una giurisdizione mista, composta da diritto nazionale ed internazionale. Tuttavia, il livello di ibridità cambia da corte a corte e la commistione tra previsioni nazionali ed internazionali risulta alquanto differente.

Ci sono corti le ibride di Sierra Leone²⁴, Cambogia²⁵ e Timor Est²⁶ i cui mandati prevedono espressamente l'applicazione di entrambe le leggi nazionali ed internazionali.

Tuttavia ci sono anche i tribunali di Bosnia Erzegovina e Kosovo che hanno giurisdizione sui crimini solamente ai sensi della legge nazionale. In Kosovo, il diritto penale internazionale viene applicato indirettamente e in Bosnia Erzegovina la legislazione nazionale è stata emendata al fine di introdurre i crimini internazionali. È chiaro che la legge nazionale deve essere compatibile con gli standard internazionali di protezione dei diritti umani.

Ciò detto, quanto sono coinvolte le Nazioni Unite nel sistema delle corti ibride? Le Nazioni Unite hanno giocato un ruolo chiave nella ideazione e creazione di tutti gli esempi di corti ibride menzionati. Tuttavia, il livello del loro coinvolgimento varia da corte a corte. Passa da un ruolo di amministrazione di transizione per la creazione delle corti, come quello tenuto a Timor Est e in Kosovo, fino ad una mera assistenza ai governi nazionali per la creazione dei tribunali, come in Cambogia e in Sierra Leone. La Camera dei Crimini di Guerra della Bosnia Erzegovina differisce totalmente dalle altre corti in quanto non nasce da alcun atto o accordo che preveda il coinvolgimento delle Nazioni Unite.

Mentre risulta chiaro che il concetto di ibridità implica una commistione di elementi nazionali ed internazionali, rimane dubbio se il coinvolgimento internazionale debba necessariamente derivare dalle Nazioni Unite o possa consistere nell'apporto fornito da orga-

nizzazioni diverse o stati. Nonostante il fatto che le Nazioni Unite siano l'unico interlocutore che possa garantire l'autorità di stabilire pannelli mediante regolamenti (come successo in Kosovo e in Timor Est), ci sono casi in cui sono stati stabiliti tribunali ibridi senza il coinvolgimento delle Nazioni Unite. La letteratura è ancora divisa sulla necessità del coinvolgimento delle Nazioni Unite nel processo. Secondo alcuni autori, il coinvolgimento è fondamentale perché il processo persegue l'obiettivo delle Nazioni Unite di ricostruire stati e combattere l'impunità.²⁷ Tuttavia, ciò non significa necessariamente che gli Stati o altre organizzazioni internazionali non possano assistere nella ricostruzione della giustizia e della pace in stati interessati.²⁸ Infatti, come dimostrato dal fatto che l'ICC, mediante il principio della complementarità, deve dare accesso a Stati che esercitano giurisdizioni internazionali, l'obiettivo della lotta contro l'impunità appartiene anche a stati diversi da quello interessato, che possono contribuire al processo. Perciò possiamo affermare che il coinvolgimento delle Nazioni Unite non rappresenta un carattere obbligatorio delle corti ibride.

In conclusione possiamo affermare che, mentre in questioni fondamentali come il background storico, la genesi, la creazione e l'ordinamento legale, le esperienze delle corti ibride menzionate sono essenzialmente differenti, l'unico carattere che definisce le corti ibride e che è comune a tutti gli esempi presentati è la contemporanea presenza di staff nazionale ed internazionale.

Eredità e risultati delle esperienze delle Corti Ibride

Dev'essere chiaro che le corti ibride non hanno la pretesa di ripristinare sistemi legali danneggiati o distrutti, ma dovrebbero cercare di fornire contributi strategici, laddove possibile. Infatti, come spiegato dall'Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, "l'eredità non deve essere vista come un diversivo ma come un processo compatibile con il cuore del mandato delle Corti ibride, e complementare ad un approccio più ampio alla restaurazione dello stato di diritto e del rispetto per le istituzioni legali."²⁹

Tuttavia, ci sono diverse vie mediante le quali le corti ibride possono contribuire all'implementazione del sistema di giustizia e accrescere la responsabilità a livello locale. Le esperienze menzionate confermano che elevati standard di indipendenza, imparzialità e l'applicazione dei principi del giusto processo possono massimizzare il risultato nel processo, rendendo di successo la prosecuzione penale e facendo pagare i responsabili per i loro crimini. Allo stesso modo, la diffusione e l'informazione pubblica sono fondamentali per il successo della dimostrazione degli effetti e sono le vie migliori per coinvolgere formalmente le vittime e le altre parti interessate nel processo.

Un'importante eredità delle corti ibride risiede nello sviluppo della capacità locale e della società civile. Per fare ciò, la collaborazione con la società civile e un diretto coinvolgimento delle organizzazioni non governative locali rappresentano strumenti importanti nel ripristinare la capacità locale e implementare la consapevolezza nazionale circa la persecuzione dei crimini internazionali e la protezione dei diritti umani.

Inoltre, l'eredità può risultare anche dalle infrastrutture e materiali lasciati dalle esperienze dei tribunali ibridi. Per esempio, le Camere Straordinarie in Cambogia sono state colloca-

te in un edificio militare ristrutturato nel distretto della capitale Phnom Penh, con tutte le facilitazioni derivanti dall'essere l'unica nuova costruzione. In seguito al completamento del lavoro delle Camere, questi edifici saranno convertiti ad uso militare.

La riforma legislativa rappresenta una delle più importanti eredità delle corti ibride.

La riuscita razionalizzazione dell'eredità è profondamente legata ad un contesto politico aperto alla riforma legale e ad un forte sistema giuridico in cui i professionisti legali sono meno influenzati dalle pressioni esterne.

Conclusioni

Alcune delle esperienze dei tribunali ibridi rappresentano un perfetto esempio di cooperazione e convergenza tra attori nazionali e internazionali per attuare nuove ampie riforme del diritto penale e delle procedure. Per esempio, il Kosovo ha acquisito la sua autonomia nel 1989, ma non aveva una propria legislazione penale fino al 2004, quando le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa hanno aiutato a produrre il nuovo codice penale provvisorio e il nuovo codice di procedura penale provvisorio.³⁰ Allo stesso modo, in Bosnia Erzegovina è stato promulgato un nuovo codice penale nel 2003, dopo un contributo significativo dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti dell'uomo.

In altri casi, come Timor Leste, le difficoltà derivanti dal contesto socio-politico hanno reso impossibile questa convergenza, con la conseguenza di una riforma legale condotta quasi interamente da attori internazionali. Il risultato è stato un nuovo codice penale, adottato senza alcuna consultazione pubblica e redatto solo in portoghese, una lingua parlata solo da una piccola percentuale di popolazione e quasi sconosciuta alla maggioranza degli avvocati. La Cambogia, al contrario, rappresenta un esempio di un tribunale istituito durante la conclusione di un nuovo codice di procedura penale preparato dagli attori nazionali con l'assistenza del governo francese.



Cerimonia per la distribuzione della sentenza finale del Caso 001 che ha condannato Jaing Guek Eav alias Duch all'ergastolo.

Crediti: ECCC Court building

Fuente: https://www.eccc.gov.kh/sites/default/files/imagecache/photo_large/galleries/photos/ECH_4014.JPG

Tra gli impatti e le eredità più importanti dei tribunali ibridi vi è certamente la dimostrazione che giustizia e stato di diritto sono possibili in situazioni di conflitto e, inoltre, i tribunali ibridi hanno fornito contributi essenziali ai recenti sviluppi del diritto umanitario internazionale, e la persecuzione e la giurisprudenza internazionale.

I tribunali ibridi non dispongono di un “modello ideale che si adatti a tutte le esigenze³¹”, il che significa che l’organizzazione e la creazione di corti di successo devono dipendere e adattarsi al contesto storico e politico-sociale nazionale di ciascun paese. Affinché i tribunali futuri possano svolgere un ruolo importante nella ricostruzione post-conflittuale, devono collocare al centro la capacità nazionale e garantire la disponibilità a intraprendere la strada della giustizia, dello stato di diritto e della riconciliazione.

Fonti citati

¹ Dickinson, “The Relationship between Hybrid Courts and International Courts: The Case of Kosovo”, 2003, *New England Law Review*, p. 1060.

² La Corte speciale della Sierra Leone è stata creata nel 2002, a seguito della richiesta avanzata nel 2000 alle Nazioni Unite da parte del Governo della Sierra Leone per una “corte speciale” al fine di punire i crimini seri commessi contro i civili e delle Nazioni Unite durante il conflitto civile decennale (1991-2002). Vedi UN Doc. S/2000/786, annex, “Letter dated 12 June 2000 from President of Sierra Leone to the Secretary General”.

³ Quando la guerra civile cambogiana si è conclusa nel 1998, il Governo della Cambogia ha richiesto assistenza alle Nazioni Unite per un processo contro i leader di Khmer Rouge dal momento che la Cambogia non aveva le risorse, e neppure l’esperienza, per condurre tali importanti procedure. Nel giugno del 2003 è stato raggiunto un accordo per creare un nuovo tribunale ibrido. Si veda la Lettera del 21 giugno 1997.

⁴ A Timor Leste le Nazioni Unite erano ancora più coinvolte. Hanno istituito un’amministrazione transitoria per il Paese dopo che l’Indonesia si ritirò della violenza occorsa a seguito della consultazione sul futuro status del Timor Est nell’agosto 1999. Vedi UN Doc. S/RES/1272 (1999).

⁵ La Camera di Crimini di Guerra in Bosnia è stata istituita nel marzo 2005 come un avvio della strategia di completamento dell’ICTY. E’ stato il risultato della decisione del Consiglio di sicurezza di trasferire i casi non risolti dell’ICTY alle giurisdizioni nazionali competenti. Vedi UN Docs. S/ RES/1503 (2003) and S/RES/1534 (2004).

⁶ Questo è, per esempio, il caso della Camera speciale di reati di guerra della Bosnia Erzegovina, istituita per ridurre il carico di lavoro del Tribunale penale internazionale per l’ex Jugoslavia.

⁷ Vedi UN Doc. GA/RES/57/228B (2003).

⁸ Vedi Agreement between the United Nations and the Government of Sierra Leone on the Establishment of a Special Court for Sierra Leone, 16 January 2002.

⁹ Vedi UN Transitional Administration in East Timor (UNTAET) and UNTAET/REG/2000/15 6 June 2000.

¹⁰ Vedi UNMIK Regulation No. 2002/13, dated 13 June 2002.

¹¹ Vedi “Agreement between the High Representative for Bosnia and Herzegovina and Bosnia Herzegovina on the establishment of the Registry for Section I for War Crimes and Section II for Organized Crime, Economic Crime and Corruption of the Criminal and Appellate Divisions of the Court of Bosnia and Herzegovina and the Special Department for War Crimes, Organized Crime, Economic Crime and Corruption of the Prosecutor’s Office of Bosnia” 1 December 2004.

¹² La Legge di Ratifica prevede espressamente che “la Corte Speciale non appartiene alla giustizia della Sierra Leone”.

- ¹³ D. Orentlicher, “The Future of Universal Jurisdiction in the New Architecture of Transitional Justice”, in S. Macedo, *Universal Jurisdiction: National Courts and the Prosecution of Serious Crimes*, 2003, p. 224.
- ¹⁴ Vedi Special Court Statute, Art. 12.
- ¹⁵ Ibid. artt. 15-16.
- ¹⁶ Tuttavia, questa posizione è stata coperta da internazionali come Desmond de Silva e Christopher Staker.
- ¹⁷ Vedi Amended Extraordinary Chamber Law, Artt. 9-11.
- ¹⁸ Ibid. art. 16.
- ¹⁹ Vedi UNMIK/REG/2000/6.
- ²⁰ Vedi UNMIK/REG/2000/64.
- ²¹ Vedi UNTAET/REG/2000/15.
- ²² Vedi “Project Implementation Plan Registry Progress Report”, October 2004, in www.ohr.it.
- ²³ Dickinson, L., “The Relationship between Hybrid Courts and International Courts: The Case of Kosovo”, 2003, in *New England Law Review*, p. 1059.
- ²⁴ Lo statuto del tribunale speciale comprende sia i crimini internazionali, i crimini contro l’umanità, le violazioni dell’articolo 3 delle Convenzioni di Ginevra e il protocollo aggiuntivo II, sia i reati ai sensi del diritto penale nazionale come le accuse legate all’abuso delle ragazze e distruzione della proprietà.
- ²⁵ La Legge delle Camere straordinarie offre il potere di perseguire omicidi, torture e persecuzioni religiose ai sensi del Codice Penale della Cambogia, come genocidio, crimini contro l’umanità, gravi violazioni della Convenzione di Ginevra del 1949, distruzione di proprietà culturali e reati contro persone protette a livello internazionale.
- ²⁶ I Pannelli per i crimini gravi hanno giurisdizione sull’omicidio e l’abuso sessuale ai sensi del codice penale nazionale e sui crimini internazionali inclusi tutti quelli coperti dallo statuto della ICC e dalla tortura.
- ²⁷ Condorelli L. e al., “ Internationalized Criminal Courts and Tribunals: Are They Necessary?”, in Romano e al., *Internationalized Criminal Courts and Tribunals*, 2004, p. 429.
- ²⁸ Nouwen S. “Hybrid Courts. The Hybrid Category of a New Type of International Crime Courts”, in *Utrecht Law Review*, Vol. 2 Issue 2, December 2006, p. 211.
- ²⁹ Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights, “Rule of Law Tools for Post Conflict States. Maximizing the Legacy of Hybrid Courts”, United Nations Publication, 2008, p. 40.
- ³⁰ Vedi UNMIK Regulations n. 2003/25 and 2003/26, 6 July 2003.
- ³¹ Nouwen s., *supra*, note 28, p. 214.



L'OSSERVATORIO



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

CENTRO DI RICERCHE
SULLE VITTIME CIVILI
DEI CONFLITTI

 [**@OsservatorioOrg**](https://twitter.com/OsservatorioOrg)

 [**losservatorio.org**](https://www.facebook.com/losservatorio.org)

 [**info@losservatorio.org**](mailto:info@losservatorio.org)